

**VITIVINICOLO** Acquisizione sul mercato dell'ente previdenziale

# Fondazione Enpaia nel Gruppo Masi al 4%

Il presidente Sandro Boscaini: «Condiviso l'approccio di lungo periodo». Sottoscritto un patto parasociale

**Laura Zanoni**

laura.zanoni@larena.it

Un approccio di lungo periodo condiviso, che pone al centro il vino come messaggero del territorio veronese e veneto, oltre che dell'italianità nel mondo: così commentano i vertici di Masi Agricola, società quotata in Borsa Italiana, l'acquisizione al 4% da parte di Fondazione Enpaia (l'ente nazionale di previdenza e assistenza degli addetti e impiegati in agricoltura), avvenuta ieri. Lo stesso giorno in cui è stata annunciata la sottoscrizione di un patto parasociale tra i fratelli Boscaini riguardante il 73,5% del capitale, finalizzato a garantire continuità nelle linee strategiche e nella gestione del Gruppo Masi.

Il presidente della Fondazione Enpaia, Giorgio Piazza, dice di ritenere «estremamente importante entrare in un settore strategico che attrae l'attenzione anche di gruppi esteri». Secondo il presidente Piazza, «è fondamentale investire nel made in Italy, che vede nel vino uno dei pilastri che incarnano lo stile di vita italiano ammirato in tutto il mondo».

E il presidente di Masi Agricola, Sandro Boscaini, soddisfa di questa acquisizione

sul mercato (che segue quella di Renzo Rosso, ora al 7,5% di Masi con la sua finanziaria Red Circle Investments, ndr)

parla di «una volontà forte di Enpaia di entrare a far parte di una realtà come la nostra condividendo l'approccio di lungo periodo, in un momento in cui c'è una visione strategica condivisa del nostro futuro, in coerenza con il passato».

Il riferimento è al patto parasociale sottoscritto tra gli azionisti Sandro Boscaini, Bruno Boscaini e Mario Boscaini, proprietari ciascuno di una partecipazione corrispondente al 24,5% (per un totale del 73,5% del capitale della società), «che riconosciamo di condividere, per perseguire la crescita del valore aziendale, le attuali linee guida strategiche del Gruppo Masi, con particolare riguardo al segmento premium, al posizionamento territoriale nell'area delle Venezie, alla valorizzazione del family heritage (patrimonio familiare), nonché alla catena del valore integrata ma flessibile». «Viene così ribadito uno svi-

luppo solido e sostenibile», commenta l'amministratore delegato Federico Giroto, «attraverso la stabilità della governance (gli impegni di

consultazione e voto per la nomina del cda) e la stabilità societaria (dando preferenza ai trasferimenti di quote intrafamiliari attraverso un diritto di prelazione). Un modo di intendere produzione e business del vino che è anche un trasferimento di valori familiari e territoriali».

«Il vino», conclude il presidente Boscaini, «è messaggero di territori e dell'italianità nel mondo. A Verona abbiamo un cavallo di battaglia che è l'Amarone. La capacità dei nostri operatori è quella di mantenerne le caratteristiche uniche nel tempo. Il nostro brand è sempre stato ancorato ai propri vigneti, e ha sempre seguito la logica del "vivere nella natura a passo d'uomo", senza invadere o deturpare. Questo è il messaggio della sostenibilità».





► 9 febbraio 2022



**Sandro Boscaini** presidente di Masi Agricola (a dx) con l'ad Federico Giroto

